

Celebrazione in preparazione al Natale

Introduzione

Chiara Lubich in questo brano ci invita a condividere con il prossimo quanto gli manca per avere una vita degna. E' il miglior modo di prepararci al Natale che festeggeremo tra pochi giorni.

La conversione del cuore, richiesta per andare incontro a Gesù, non consiste in belle parole e slanci sentimentali, ma nel fare la volontà di Dio e soprattutto nell'amare il nostro prossimo, nel solidarizzare concretamente con lui e condividere con lui, quando manca del necessario, i nostri beni: cibo, vestito, alloggio, assistenza, ecc.

È quanto Gesù insegna. La vita cristiana, infatti, non consiste principalmente in lunghe preghiere e penitenze estenuanti; non domanda di cambiare mestiere o professione – a meno che questa non sia cattiva in se stessa –, bensì di vivere, nell'attività e nello stato di vita a cui apparteniamo, l'amore del prossimo.

“Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto” (Lc 3,11).

(...) Siamo nel mese in cui si celebra la festa del Natale. Il Natale per la Chiesa non è semplice commemorazione di un avvenimento passato, ma è la celebrazione di un

mistero sempre presente, sempre attuale: la nascita di Gesù in noi e in mezzo a noi.

Come allora prepararci a Natale? Come fare in modo che Gesù nasca o rinasca in noi e fra noi? Con l'amare concretamente.

Stiamo attenti che il nostro amore al prossimo non si fermi alle dichiarazioni o al sentimento, ma passi sempre all'azione, alle opere piccole e grandi.

Chiara Lubich

- **Canto di accoglienza**

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Celebrante: Donaci, Signore, la conversione dei cuori perché possiamo vivere e testimoniare il Tuo Vangelo di amore nella solidarietà e nella condivisione verso i fratelli, senza esclusione alcuna.

Tutti: Amen

- **1a Lettura**

Dalla Lettera di San Paolo ai Corinzi (2 Cor 8, 6-11)

Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene,

come sta scritto: la sua giustizia dura in eterno.

Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

- **Salmo 111 a cori alterni**

1 Alleluia.

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

2 Potente sulla terra sarà la sua discendenza;
la stirpe degli uomini retti sarà benedetta.

3 Abbondanza e ricchezze sono in casa sua
e la sua giustizia dura per sempre.

4 La luce spunta nelle tenebre per gli onesti,
per chi è misericordioso, pietoso e giusto.

5 Felice l'uomo che ha compassione,
dà in prestito
e amministra i suoi affari con giustizia,

6 perché non vacillerà mai;
il giusto sarà ricordato per sempre.

7 Egli non temerà cattive notizie;
il suo cuore è saldo, fiducioso nel Signore.

8 Il suo cuore è tenace, privo di paure
e alla fine vedrà sui suoi nemici quanto desidera.

9 Egli ha dato generosamente ai bisognosi;
la sua giustizia dura per sempre
e la sua fronte si alza gloriosa.

10 L'empio lo vede, si irrita,
digrigna i denti e si consuma;
il desiderio degli empi non potrà mai avverarsi.

- **2a Lettura**

Dal Vangelo secondo Luca (3, 10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”. Rispondeva: “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”.

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: “Maestro, che dobbiamo fare?”. Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più quanto vi è stato fissato”.

Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi che dobbiamo fare?”. Rispose “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe”. Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli

ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile”. Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

- **Omelia**
- **Riflessione personale**

Il tempo che precede il Natale ci chiama tutti a domandarci: io, che cosa attendo nella mia vita?, qual è il desiderio grande del mio cuore? ... In fondo, è Dio che ha messo questo desiderio, questa “sete” nel nostro cuore. E Lui ci viene incontro su questa strada. Non certo nella vana compulsione dell’aver e dell’apparire, no, lì Dio non viene, e non lo si incontra. Ma sicuramente viene dove c’è fame e sete di pace, fame e sete di giustizia, di libertà, di amore.

“Quest’anno, sulle orme di San Francesco d’Assisi, ho riproposto il presepe come segno semplice e mirabile del mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio. «Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. [...] Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l’unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell’amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe Gesù proclama, con mite potenza, l’appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato» (*Admirabile Signum*, n. 6).

Siamo di fronte a un *mistero sconcertante* nella sua umiltà. Dio è imprevedibile e continuamente fuori dai nostri schemi. Una tale provocazione è un invito costante a non inorgoglierci e a saper cogliere quella forza disarmante in ogni piccolo gesto di buona volontà. Questo vale ancora di più per chi – come voi – opera a stretto contatto con i giovani, ed esercita un certo influsso sul loro modo di pensare e di comportarsi...

Per questo siamo tutti chiamati a costruire un “*villaggio globale dell’educazione*”, dove chi lo abita genera una rete di relazioni umane, le quali sono la migliore medicina contro ogni forma di discriminazione e di isolamento”.

(Dal saluto del santo padre francesco agli organizzatori e agli artisti del "concerto di natale in vaticano" venerdì, 13 dicembre 2019)

- **Preghiamo insieme**

Facci maturare una sensibilità nuova (don Tonino Bello)

Signore Gesù Cristo, aiutaci perché possiamo maturare una sensibilità nuova.

Perché possiamo essere capaci di contestare questo sistema disumano di oppressione.

C’è tanta gente che, mentre noi parliamo, sta morendo di fame.

Signore, aiutaci a capire che, anche come Chiesa, come comunità cristiana, dobbiamo cominciare a protestare: l'uomo non va ucciso.

Non va ucciso nel grembo della madre, anche quello è un delitto atroce, ma non va ucciso neanche dopo che è stato partorito.

Non va ucciso per fame. Non va ucciso per esclusione. Non va ucciso per emarginazione.

Tu sei venuto a portare la libertà: non la libertà dei più forti, non la libertà selettiva per cui possono vincere e arrivare a mangiare al banchetto della vita soltanto quelli che hanno denti buoni.

Signore, fa che possiamo essere specialisti nell'annunciare un mondo altro, diverso da quello che stiamo vivendo.

Annunciare sì la dimensione escatologica che non deve mancare nella nostra profezia, però dobbiamo essere annunciatori di un mondo altro.

Allora, questa nostra terra, piano piano, cesserà di essere l'atomo opaco del male e diventerà il giardino in cui possono fiorire le speranze più belle.

